



NELLO ZAINO



Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano

Numero 95 - Giugno 2017

Spedizione omaggio agli iscritti

Al CAI Rivoli il riciclaggio raggiunge il 100%

Venerdì 12 aprile 2017: votazioni per l'elezione dei vertici sezionali, buona affluenza con 95 votanti tra presenze e deleghe con una media superiore al 60% degli aventi diritto al voto.

Sondaggi ed *exit poll* pienamente confermati: alla presidenza Claudio Usseglio Min con 94 preferenze e una scheda bianca, mentre il direttivo composto da Abrate Franco, Abrate Tiziana, Bonotto Marco, Cavallo Dario, Cavallo Pierangelo, Durando Marco, Gastaldo Anna, Marcatto Dario, Pauletto Massimiliano, Secondo Giuseppe e i revisori dei conti Cornetto Anna, Occhipinti Laura, Suppo Daniela vengono confermati all'unanimità.

Il massimo del rimpasto si è avuto nello scambio di poltrone tra Usseglio Min da consigliere a presidente e Marcatto da presidente a consigliere, scelte purtroppo forzate che lasciano un po' di rammarico per la mancanza di forze nuove e per la difficoltà generale di assumersi qualche responsabilità in più, oltre alla pur importante e ben accetta collaborazione esterna.

Ritornare alla presidenza dopo aver già fatto un doppio mandato negli anni 2000 non era sicuramente al primo punto dei miei pensieri, ma la disponibilità di collaborazione fornita dall'entourage mi ha convinto ad accettare la candidatura.

Dopo il doppio mandato di una figura carismatica come Dario Marcatto il mio mandato non potrà che essere di transizione alla ricerca di una presidenza più giovane, innovativa e entusiasta.

A tutti i soci va l'invito di una presenza costante alle attività di sezione, fornendo idee su serate o escursioni che a parer loro possano portare una ventata di novità e interesse all'anagrafica sezionale.

Nel ringraziare tutti quelli che in questi anni si

sono prodigati per il funzionamento della sezione, dalla segreteria alla commissione gite, dal giornalino sezionale alla rivista ISZ, dal rifugio alle assemblee nazionali e regionali, mi sembra doveroso un ringraziamento particolare all'ormai *past-president* Dario Marcatto che in questi anni - facendoci comprare di tutto: dai materassi ortopedici ai letti telecomandati, dalle poltrone massaggianti ai depuratori d'acqua senza dimenticare i libri - ha contribuito in modo efficace a reperire fondi per i lavori eseguiti al Viberti, mettendo sempre in evidenza il lavoro manuale dei volontari e sorvolando con discrezione sul suo importante operato.

Grazie da parte di tutto il direttivo per la fiducia che ci avete confermato e che prenderemo da stimolo per fare sempre meglio.

ALEGHE!

Claudio Usseglio Min

In ricordo di Winnie

Solo in questo momento ricordiamo il nostro amico Winnie, che ci ha lasciati il settembre scorso a 81 anni. Lo ricordiamo ora, nel momento della migliore e più ricca fioritura alpina, che lui conosceva profondamente e tramite la quale comunicava la sua grande passione per la Natura.

È vivo il ricordo della settimana in Val Maira di qualche anno fa con un gruppo di soci del DAV, al quale ci unimmo per qualche gita insieme.

Uomo di profonda cultura, si esprimeva in ottimo italiano, e con l'idea e realizzazione della pubblicazione "Quo vadis... paesaggio alpino / Alpenlandschaft", scritta a più mani italo-tedesche, con cui si pose un ponte ideale fra Nord e Sud delle Alpi nel ricercare i temi comuni di attenzione ai mutamenti in corso.

Lo ricordo con grande stima e affetto.

Marco Bonotto

Ho avuto la fortuna di conoscere Winnie e di lavorare con lui. Era il tempo della mostra pellegrina dell'Anno della Montagna e, quando ci propose di allestirla a Ravensburg, accettammo con entusiasmo. In quei giorni nacque l'idea di lavorare ad un progetto condiviso sullo stato futuro delle nostre montagne. Aveva le idee molto chiare. Proponeva, discuteva, mediava con leggerezza ma con grande determinazione. Questo era il Winnie dottor *Rerum Naturae*. L'altro, una sorpresa. Amava profondamente l'Italia, il nostro cibo e i nostri vini. Anche le nostre canzoni e la nostra compagnia. Ricordo con gioia le serate in cui la lingua non era più un ostacolo e il sentire era comune.

Pier Aldo Bona

Bagni e saune

L'ultima domenica di maggio, il 28 scorso, si è riaperto come da tradizione il rifugio Viberti. Una compagnia nutrita (32 persone) si è ritrovata lassù per trascorrere qualche ora in piacevole compagnia e scambiare idee sui progetti futuri del nostro gruppo, gite, impegni e vacanze.

Un'opportunità anche per visitare il nuovo bagno, appena realizzato con grande impegno di un gruppo ristretto di nostri soci, che non finirò mai di ringraziare per la loro costanza e determinazione nel portare a termine un sogno che era partito da quasi 5 anni, all'indomani della conferma del contratto di comodato gratuito del Viberti alla nostra associazione. Mi è parso importante che tutti i presenti abbiano apprezzato (e magari anche collaudato!) il nuovo bagno, perché sanno quanto tempo ed energie è costato questo lavoro, che grazie alla disponibilità di quella famigerata decina di volontari ci ha permesso di dimezzare i costi previsti inizialmente per la sua realizzazione.

La condivisione conviviale ha poi cementato questa bella giornata, e credo che sia un rito che si può ripetere, sperando magari di far aggregare altri soci e, perché no, anche persone che non lo sono ma con cui si vuole condividere non solo un pranzo o una passeggiata, ma un'opportunità di trascorrere qualche ora in montagna, al cospetto di un ambiente austero ma accogliente, ricco di acque, di verde e dei colori splendidi delle sue fioriture.

In fondo, se siamo capaci di invitare degli amici al ristorante, non vedo perché non proporre (con costi certo più bassi e con risultati sicuramente meno indigesti di un pranzo al chiuso) a persone che ci stanno a cuore qualcosa che dice che cosa ci sta a cuore, come la montagna e le opportunità che essa ci offre.

Una considerazione la dedico infine alla giornata dell'incontro ISZ della domenica 11 giugno, che ogni anno permette ai soci delle diverse sezioni di incontrarsi in montagna, e di trovare uno spazio condivisibile per viverci, per fare insieme delle attività. Stavolta è toccato a Grange della Valle e allo spazio della colonia alpina di accogliere questa umanità variopinta (credo un po' meno di 200 persone), che tra escursioni, passeggiate, MTB e arrampicata hanno potuto godere di una giornata di sole (e di caldo) che ha accompagnato tutte le attività, comprese quelle mangerecce. Anche il nostro rifugio Viberti è stato coinvolto in questa impresa, pur non essendone il perno (per i suoi spazi ridotti), e credo che anche la disponibilità dimostrata dal CAI Rivoli in questa occasione sia un segno importante e che va riconosciuto e apprezzato. Così la preparazione delle vivande per la merenda delle 14.30 è stata fatta al suo interno, così l'accoglienza (che non era un privilegio) dei ciclisti che hanno pranzato all'interno un'ora e mezza prima degli altri, così la distribuzione gratuita di bevande e caffè a chi si è avvicinato per varie ragioni al Viberti. Non voglio entrare qui nel merito della riuscita o meno dell'iniziativa di questo incontro ISZ (quest'anno è stata collaudata la formula della merenda pomeridiana, qualcosa a metà tra un pranzo ritardato e una merenda *sinoira* anticipata: se ne può riparlare, per studiare meglio la cosa e magari riflettere bene sul risultato economico e di visibilità di questa iniziativa oltre che sul suo senso e significato) ma voglio fare una riflessione sulla percezione che questi incontri offrono ai soci (e non solo ai rivolesi, peraltro) per stare insieme.

È difficile infatti nelle gite al mare o sederci in pullman accanto a persone sconosciute, fare una ciaspolata o un'escursione con qualche caino sconosciuto: tutti preferiamo normalmente fare queste cose accanto a chi conosciamo, perché è più semplice, perché forse si hanno più argomenti in comune. Ma se è vero che la Montagna accomuna

(e non separa) forse bisogna pensare di mettersi sullo stesso piano di chi è lì per godere delle nostre stesse cose, per provare a sentire insieme, per dire che in montagna possiamo essere più disponibili e aperti.

Certo, il rifugio Viberti ha offerto un'ombra e un appoggio più comodo e un ambiente più raccolto e fresco (al quale noi abbiamo pienamente diritto, senza dubbio), ma "mettersi sullo stesso piano" degli altri a mangiare sul prato, all'aperto, con il sole che scaldava e dal quale bisognava ripararsi in qualche modo, è stata un'opportunità in più. Certo, la sauna su un prato è un po' più impegnativa, ma "mette sullo stesso piano" tutti, grandi e piccini, soci onorari o neofiti e non soci, e può aprire qualche spazio in più tra chi ci sta, magari sudando e cercando una posizione più comoda sul terreno...

Dario Marcatto



Semplicemente fantastica

Non penso si possa definire con altre parole la gita di due giorni nella valle delle Meraviglie in Francia: posti meravigliosi, panorami mozzafiato, fioritura straordinaria, compagni di viaggio perfetti, un alberghetto che sembra uscito dalle favole, insomma: non poteva andar meglio!

Sotto la sapiente regia di Mario Bozzato, supercolaudato organizzatore di gite e di logistica, a bordo del comodissimo pulmino di Bruno, partiamo alle 5.30 da Rivalta sabato 24 giugno in 8: per una volta 4 gentili donzelle e 4 cavalieri e per una volta, 5 ancora attivi nel mondo del lavoro e 3 pensionati! Già il viaggio merita un cenno: più comoda che su un aereo, la compagnia chiacchiera amabilmente sino alla sosta caffè a Limone. Attraversamento del tunnel del col di Tenda con tanto di semaforo che regola il senso unico alternato ogni 20 minuti e poi giù per la valle Roya sino alla deviazione per il lac des Mesches. Lasciata l'auto, sotto un sole cocente nei giorni forse più torridi dell'estate, iniziamo a salire dolcemente in direzione del refuge des Merveilles dove approdiamo dopo tre ore: mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia di Mario, ma il caldo rammollisce le gambe...

Breve spuntino e *en marche* in direzione del Refuge de Valmasque. Ci inoltriamo ora nella valle delle Meraviglie, dobbiamo infilare i puntali di gomma ai bastoncini ma non abbiamo il tempo di fermarci a vedere i graffiti, i tempi sono stretti e il cielo verso il colle Baisse de Valmasque (2549 m) si sta oscurando. Qualcuno dice che non c'è da preoccuparsi, l'aria soffia dal basso dunque... dunque proprio quando iniziamo la salita più impegnativa inizia a piovere: non ci resta che indossare giacche a vento e coprizaini e sperare che si limiti a piovere! Invece ecco il temporale: pioggia, tuoni e fulmini ci accompagneranno lungo la salita e la successiva discesa, anche un pochino di grandine ma per fortuna senza crearci problemi. Scendendo attraversiamo residue lingue di neve, poi arrivati al lago Noir il temporale si allontana e torna a splendere il sole: in brevissimo tempo siamo di nuovo asciutti e ci concediamo la sosta per il pranzo, si sono fatte le 15! L'ambiente è grandioso: montagne che si specchiano nel lago dai colori azzurro e verde, un tripudio di rododendri dalle più varie sfumature in piena fioritura, orchidee e gigli, camosci che pascolano beatamente a pochi metri da noi, un vero paradiso terrestre! Ora non ci resta che un lungo percorso con dolci saliscendi in direzione di Casterino dove laghi, cascate, fiumi e fiori rendono piacevole la faticosa chiusura dell'anello. Ancora un ritardo sulla tabella di marcia, Mario e Bruno allungano il passo e scroccando un passaggio ad un gentilissimo francese ci risparmiano gli ultimi sette chilometri sull'asfalto. Quando saliamo sul pulmino sono trascorse 9 ore dalla partenza, abbiamo fatto 1450 m di dislivello e percorso 23 chilometri, i piedi bollono e tutti sogniamo l'albergo che ci aspetta.

Arriviamo a La Brigue dove prendiamo possesso delle nostre stanze nell'edificio che vanta origini medievali: tutto è di dimensioni ridotte ma l'essenziale c'è! Doccia ristoratrice e poi come lupi affamati spazzoliamo quello che ci portano in tavola: tutto buonissimo, un po' di vino bianco e qualche *pusa-café* ci rallegrano ulteriormente e siamo pronti a fare una passeggiata per visitare il bel paesino che ci ospita. Le lucciole ci accompagnano, ma quando decidiamo di rientrare per andare finalmente a dormire, sbagliamo strada e allunghiamo ancora il percorso: ridiamo come matti ma solo le indicazioni

di un pietoso automobilista ci riportano sulla giusta strada! È il colmo: non ci siamo persi in montagna, ci perdiamo a La Brigue che non è proprio Parigi!

Domenica 25: puntualissimi alle 8 siamo già al tavolo della colazione, pronti per una nuova gita. Tornati in Italia lasciamo l'auto alla partenza degli impianti di Limonetto e su una comodissima sterrata e su un largo sentiero che si chiama "Via Romana" saliamo ai forti di Tenda. 500 metri *en souplesse* e siamo in cima: vista spaziale sulle montagne, visita ai ruderi del Forte centrale, banchettiamo con frutta e dolci preparati per i mountain-biker che hanno terminato la gara della "Via del Sale" e che ci vengono gentilmente offerti dagli alpini, ancora un breve spuntino, assistiamo poi ad una interessante sfilata di auto d'epoca che percorrono le strade militari e infine scendiamo per concederci un buon caffè italiano e una sosta a Vernante a comprare il famoso Vernantin, che non è un vino ma un coltello artigianale.

Il viaggio di ritorno è scorrevole, il nostro autista bravissimo e verso le 17.30 siamo a casa.

Una due giorni indimenticabile, un grazie di cuore a tutti per l'affiatamento e la piacevolissima compagnia nonché per l'aiuto nei (rari) momenti di difficoltà e ovviamente un plauso grande all'organizzatore!

Tiziana Abrate

Non c'è il Due senza il Tre

Per la terza volta alcuni soci del CAI Rivoli (11, per la precisione) hanno partecipato al Giro delle Cinque Torri, promosso e organizzato con grande professionalità dalla sezione del CAI di Acqui Terme e inserito nel calendario delle iniziative del GR CAI Piemonte. Non so quanti partecipanti abbia avuto quest'anno l'iniziativa, ma si sussurra anche stavolta sopra il migliaio.

Come nelle precedenti edizioni, a seconda della lunghezza del tracciato che si era disposti a percorrere (18 e 30 km) ci sono stati due punti di partenza (Monastero Bormida e San Giorgio Scarampi) con un unico arrivo (Monastero Bormida). A parte il solitario Beppe Metti, che ha ripetuto l'esperimento dei 30 km, noi altri 10 (più lumaconi) ci siamo pru-

dentemente accontentati di quello più breve, e nel mio caso credo sia stata la scelta più idonea alle mie capacità su questo genere di terreno (e alla mia possibilità di recupero di energie per la settimana lavorativa che ne sarebbe seguita): l'anno scorso, infatti, forse sottovalutando il lungo percorso finale in discesa, ho scelto calzature basse e leggere e così una bella tendinite mi ha fatto compagnia fino ai primi di luglio. Quest'anno, per non ricadere nello stesso errore, ho calzato gli scarponi e non ho avuto problemi di sorta.

La compagnia è partita all'alba da Rivoli sul mezzo capiente di Bruno (eravamo in 8), che ci ha portati in un paio d'ore fino a Monastero Bormida (che Gianluca e Patrizia avevano raggiunto la sera prima; soluzione che mi pare da adottare in futuro, per evitare la levataccia mattutina), da dove abbiamo raggiunto con un pullmino "stipato all'andina" Olmo Gentile. Qui abbiamo incontrato Beppe Metti, che da buon battipista aveva già percorso i primi 12 km, e quindi tutti insieme abbiamo proseguito.

Il percorso si snoda su crinali e dossi, in parte ombreggiati, dai quali si può ammirare un bel panorama (anche quest'anno ne abbiamo beneficiato soltanto nelle prime ore del mattino: peccato!) verso le Alpi e sulle colline della Langa, solcate da valli lunghe e profonde, dove spiccano piccoli borghi circondati dal verde scuro di boschi fitti e più rare isole dei terreni coltivati. Paesi e villaggi minuscoli, gruppi di case senza negozi e insegne pubblicitarie né bar: un pianeta per noi ormai scomparso! Campanili e torri sveltanti nel cielo sono stati i nostri punti di riferimento, e la moltitudine varia dei marciatori (specie nella parte iniziale un po' congestionata e nervosa, perché anche qui c'è chi vuol andare più veloce e liberarsi dalla moltitudine) ha arricchito e movimentato con mille suoni di voci e colori diversi il panorama.

Per un giorno, insomma, questi sentieri e strade sterrate si sono popolate di un mondo di persone (non mancavano neppure i cani!) dalle provenienze e dalle età più disparate e dalle mises più diverse, a conferma che il cammino può unire simbolicamente mille modi e motivi per esserci su quel percorso. Non sono mancati peraltro gli incontri casuali - che anch'io ho sperimentato con piacere - lungo il tracciato e ai punti di ristoro con persone che non

avrei pensato di ritrovare al Giro delle Cinque Torri.

L'efficienza di un'organizzazione già ben collaudata (siamo alla XIV edizione) e la disponibilità dimostrata dagli organizzatori mi fa pensare che ci sia ancora spazio per giornate così. Forse il valore di questa iniziativa è proprio nel fatto che si può partecipare senza pensare a una gara, come possibilità di immergersi per qualche ora in un ambiente che ci accoglie e rimane integro al nostro passaggio, con un ritmo che non conosce prestazioni ma che sa trovare tempo per sguardi e parole con chi cammina a fianco. La polentata finale a Monastero Bormida ha sancito la conclusione di questo tempo sospeso, e con piacere ci siamo seduti per una polenta e spezzatino che è finita in un battibaleno.

L'unico neo della giornata (che invano avevo segnalato per iscritto agli organizzatori del CAI di Acqui Terme: ma è rimasta lettera morta) rimane a mio giudizio la presenza della musica a palla, che ha letteralmente soffocato le voci nel convito finale, riportandoci troppo rapidamente e in modo brusco alla realtà di un altro mondo, quello dei nostri centri commerciali cittadini, fatto non di suoni naturali ma di rumori e di voci (necessariamente) urlanti. Non si poteva far altro che andarsene con celerità (dopo aver pulito ben bene il piatto), ma questa non mi è parsa una bella conclusione! Il viaggio di ritorno tutti insieme è stato invece un buon viatico per chiacchiere, dormite e risate, e credo che la giornata non potesse avere esito migliore. Un grazie a tutti i partecipanti, da Anna a Piero, da Giuseppina a Remo, da Patrizia a Gianluca, da Mario a Bruno, da Daniela a Beppe, con i quali ho trascorso una piacevole giornata.

Dario Marcatto

Gita Intersezionale

Domenica 11 giugno: alle 8,30 il gruppo piuttosto numeroso degli escursionisti appartenenti a quasi tutti i CAI dell'Intersezionale è pronto a lasciare Grange della Valle per affrontare la salita al "buco" di Romean e ai Denti di Chiomonte. Noi siamo solo in cinque perchè la maggior parte dei rivolesi si è fermata alla colonia Viberti ad aiutare nell'organizzazione della festa intersezionale e qualcuno lavora nella nostra baita sezionale. La partenza è un po'

a singhiozzo, qualcuno corre quasi fosse una gara, qualcuno procede più lentamente distanziato dal gruppo di apripista, ogni tanto ci incontriamo con un effetto fisarmonica ma il paesaggio è incantevole. La fioritura e il bosco sono spettacolari, la temperatura gradevolissima, il cielo blu fiordaliso, il panorama verso il Rocciamelone grandioso e inoltre scopriamo che nei punti più esposti del sentiero è stato posizionato un cavo d'acciaio per rendere più sicuro il percorso. Rinunciamo ad entrare nel "buco" di Romean perché l'acqua scorre impetuosa e raggiungiamo con un ultimo strappo la base dei Denti di Chiomonte dove ci concediamo una bella sosta e un abbondante spuntino. Qualcuno propone un giro ad anello ma preferiamo tornare da dove siamo saliti per poter arrivare in tempo alla merenda che quest'anno sarà allietata da musiche occitane e pregustiamo anche i balli. La discesa, ancora in ordine sparso, ci permette tante belle chiacchierate e di godere di un magnifico ambiente, alle due finalmente siamo in coda per ricevere il nostro rancio, appagate dalla bella sgambata che non ci impedirà di fare quattro salti a tempo di musica.

Tiziana Abrate

CREAZIONE

Avrai udito il fringuello
dentro i suoi rami
cantare.

Avrai pensato
che puoi incontrarlo
venti giorni all'anno
quando fai le ferie.

Ma io ti dico
che la voce dei passeri
proclama
creazione ridente
che non aspetta
come te
ai cancelli.
Io ti dico
che le tue ali
libere crescono per te
in mano a Dio.

Piera Paltro

Confini, Torino, Edizioni Italscambi, 1984, p. 9.



Prossimi appuntamenti

7-9 luglio

E-A

Gite in val Formazza

16 luglio

A-SA

Punta Giordani (4046 m) - Monte Rosa

Da Gressoney la Trinitè, disl. 846 m
Referente: M. Bonotto

29-30 luglio

E-A

Rifugio Cibrario (2616 m) Croce Rossa (3566 m)

Referente: G. Secondo

9-10 settembre

E-A

Rif. degli Angeli (2916 m) Testa del Rutor (3486 m)

Referente: P.A. Cavallo

24 settembre

E

Barbeston (2482 m)

Da Champdepraz/Veulla
Referenti: M. Durando, M. Bozzato